



# il rombo

“il Rombo”, ovvero radio – naja degli artiglieri pratesi

N° 165

11 settembre 2019



## Prato per i 75 anni dalla sua liberazione

L'anniversario della liberazione di Prato, almeno nella sua parte “laica”, cioè quella ufficiale apolitica, è stato quest'anno celebrato un tantino in sordina. E si ch'era una data Settantacinquesima.



Sulla Piazza della Madonna delle carceri dove c'è stata l'allocuzione ufficiale e la deposizione della corona d'alloro ai monumento dei Caduti, la partecipazione popolare è stata inferiore a quella a cui siamo abituati e che ci aspettavamo. Forse c'è stato uno strascico dello



scontro del 25 aprile fra forze politiche di sinistra e la Prefetto. O forse, speriamo, lo strascico delle ferie... Stessa situazione nel corteo da Piazza del Duomo dove la situazione è stata salvata dai reparti armati e da noi delle associazioni d'Arma.

La giornata si è aperta alle 8 con i rintocchi della campana di Palazzo Pretorio "La Risorta" in ricordo dell'evento storico a cui è seguita la Santa Messa in cattedrale dov'eran presenti le massime autorità civili e militari della provincia con in testa il Prefetto,

il Sindaco, il questore i comandanti dei Carabinieri, della Guardia di finanza, dei Vigili urbani, delle Guardie penitenziarie, dei Vigili del fuoco, ecc.



(foto Nicola Beccia)



Nell'ultimo numero della nostra rivista facemmo alcune considerazioni sulle recenti elezioni presidenziali e vice-presidenziali del consiglio nazionale ANArtI esprimendo alcune perplessità sulle modalità seguite nell'occasione.

Al che il neoeletto Presidente nazionale ANArtI ci ha indirizzato la seguente lettera che pubblichiamo molto volentieri:

*Carissimo,*

*Perché?.....a pag.4 del n. 164 del Rombo trovo il quesito volto a capire perché i Presidenti Nazionali sono sempre dei Generali.*

*Velocemente per ricordarti e per ricordare ai lettori la procedura che porta alla elezione del Presidente Nazionale, procedura, peraltro, sancita dallo Statuto.*

*Trenta giorni prima della scadenza del mandato del Presidente o Vice Presidente in carica, la Presidenza Nazionale invia la relativa comunicazione ai Delegati Regionali / Commissari con la richiesta delle candidature, accompagnate da una nota biografica.*

*È poi compito dei Delegati Regionali/Commissari rappresentare detta esigenza alle Federazioni /Sezioni tenuto conto che tutti i Soci possono avanzare la loro candidatura, secondo quanto previsto dall'art. 6 dello Statuto Organico.*

*Pertanto, qualsiasi Socio, da Artigliere a Generale di Corpo d'Armata può candidarsi alla posizione di Presidente Nazionale e Vice Presidente Nazionale.*

*Nessuno ha mai respinto candidature di "non generali" perché non ve ne sono mai state.*

*La poltrona del Presidente Nazionale è a disposizione di tutti.....sempre che si candidino e vengano eletti.*

*Sempre nella stessa pagina trovo il quesito volto a capire perché nella recente elezione del Vice Presidente Nazionale è stata presentata una lista con un solo candidato.*

*Anche per questa elezione si è rispettata la stessa procedura della elezione del Presidente Nazionale, in armonia con quanto previsto dall'art.6 dello Statuto Organico.*

*L'elezione non è avvenuta nel corso dell'ultimo Consiglio Nazionale in quanto il Consiglio ha deliberato di rinviare di due mesi entrambe le elezioni.*

*La motivazione di detta decisione? Presto detto:*

*quando nel mese di febbraio ho espresso al Presidente Nazionale la mia decisione di candidarmi, e ove non eletto, quella di lasciare l'Associazione, come immediata reazione il Gen. Viglietta ha disposto l'avvio dell'iter per l'elezione del secondo Vice Presidente.*

*Detto iter si è concluso con la presentazione della sola candidatura del 1° Cap. De Angelis, Rappresentante A.N.Art.I. per la Regione Umbria.*

*Pertanto, nel corso del Consiglio Nazionale, l'11 e il 12 Aprile, avrebbero dovuto aver luogo le due elezioni.*

*La storia però ha preso una direzione diversa.*

*La mia candidatura, con la decisione di dimissioni dall'A.N.Art.I. se non eletto, ha creato disorientamento in alcuni Delegati, così come la candidatura del 1° Cap. De Angelis anche se Socio dell'Associazione da più di 37 anni, ovviamente per motivi differenti.*

*Al fine di concedere a tutti un periodo di riflessione si è concordato di rinviare le due elezioni al mese di giugno, dopo la ricorrenza della festa dell'Arma di Artiglieria.*

*In data 27 giugno sono state aperte le buste pervenute in Presidenza che hanno sancito la nomina mia a Presidente Nazionale e quella del 1° Cap. De Angelis a Vice Presidente.*

*Per quanto attiene alla elezione del 1°Cap. De Angelis, lo Statuto della Associazione non prevede, oggi, che il candidato debba raccogliere almeno il 50+1 dei voti.*

*Certo tutto si può cambiare, anche lo Statuto, il compito del Consiglio Nazionale è anche quello di adeguarlo alle nuove esigenze.*

*Cordiali saluti*

*IL PRESIDENTE NAZIONALE*

*Gen. Pierluigi Genta*

Una garbatissima quanto gradita lettera che ci fa molto piacere e ci onora, scusate l'immodestia, perché ci dice che la nostra voce, meglio il nostro rombo, arriva anche in alto.

A questo punto ringraziando il Presidente nazionale per la stima ci permettiamo qualche piccola osservazione, forse opinabile. Pur riconoscendola validità formale dello Statuto dobbiamo ammettere che so pur prevedendo con precisione "questo e quello", spesso si scontra con anacronismi e situazioni pratiche ben lontane dalle intenzioni di chi lo ha concepito e partorito. Un esempio per tutti: in un passaggio si dice che ogni socio, generale o artigliere semplice, avvisato della prossimità delle elezioni, può presentare tranquillamente la propria candidatura. Beh, lo scrivente in 59 (59 e non cinque) anni di attività associativa in due diverse Sezioni non è mai stato informato, né per iscritto né a voce che avrebbe potuto, volendo, candidarsi. Ha saputo della nomina di Giovanni Campagna, Gaetano

### Il rombo.3

Carolei, Guido Boccia, Guido Bellagamba, Vittorio Olivieri e Rocco Viglietta (tutti rigorosamente ufficiali generali) leggendolo (a mesi di distanza) su L'Artigliere ...

Ma detto fra di noi, in fondo son quisquiglie.

Un tantino più sorprendente e paradossale ci è sembrata la vicenda relativa alla elezione del ...2° Vicepresidente. Ma anche qui ci è venuto a dare una mano il Presidente Genta che nella seconda parte della sua lettera ci ha spiegato tutto. Ovvero un mezzo pasticciaccio, o giù di lì.

A quelle condizioni sarebbe forse stato più apprezzabile se, visto il risultato un tantino anemico, il neo eletto (persona degnissima, per carità) avesse chiesto il rifacimento della "gara" con un lista plurima.

Et nunc ire possumus.

## I NOSTRI PROSSIMI IMPEGNI FUTURI

-Tanto per cominciare un discreto numero di artiglieri pratesi parteciperanno al "**2° Raduno nazionale Artiglieria contro area**" in programma il **19 e 20 settembre a Mantova**.

Se ci fosse ancora qualche interessato può contattare telefonicamente Oneto chiamando il 348.26.81.930

-Il **25 settembre** ci sarà la celebrazione della "**Festa di Corpo della Polizia Penitenziaria**" di cui daremo te

-il **4 ottobre alle ore 10,00 alla Caserma Antonio Baldissera in Lungarno Pecori Giraldi, 2 cerimonia per l'80° Anniversario della Ricostituzione a Firenze del 41° Reggimento Artiglieria D. F. "Firenze"**. Per informazioni e prenotazioni contattare [anartifirenze@gmail.com](mailto:anartifirenze@gmail.com) chiamare 335 5886131 - 349 4408194

-**Mcoledì 4 dicembre** la festività di **Santa Barbara** sarà celebrata alla Caserma Predieri a Firenze.

Infatti il Generale Lamanna, artigliere, comandante della Divisione Vittorio Veneto ha confermato al nostro delegato regionale la volontà di celebrare la Festa della nostra Celeste Patrona all'interno della sua caserma. Naturalmente manderemo informazioni dettagliate a tempo debito.

-La **Federation Nationale de l'Artilerie**, l'ANArtI francese ci ha invitati ai grandi festeggiamenti per i suoi cent'anni di vita nei giorni **6 e 7 dicembre** con un programma a dir poco grandioso.

Anche qui saremo più preciso già nei prossimi giorni

## MAGGIORE SINERGIA TRA SANITA' MILITARE E NAZIONALE

Il Sistema della Sanità Militare, nel corso del 2018, si è avvalso complessivamente di 6.300 unità, comprendenti medici, infermieri, aiutanti di sanità, tecnici, e relativo supporto logistico operativo, articolato su due aliquote: quella della sanità di sostegno, a carattere ospedaliero e pari a 2.460 unità, e quella di aderenza, operante a contatto con gli appartenenti alla Difesa, pari a 3.838 unità'. È quanto rileva la Sezione Centrale di Controllo sulle Amministrazioni dello Stato della Corte dei Conti nella relazione su 'Il Servizio Sanitario Militare', che intende verificare l'adempimento delle riduzioni di dotazioni organiche nel settore previste dalla legge 'Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale' e il contestuale mantenimento dell'efficienza operativa del settore, obiettivo raggiunto considerato il volume complessivo delle prestazioni erogate.

L'attività di indagine ha richiesto una diffusa rappresentazione del Servizio Sanitario Militare per evidenziare punti di contatto e di diversificazione con il Servizio Sanitario Nazionale e porre le premesse per applicare al primo, per quanto possibile – in ragione delle differenti norme di riferimento – e in via sperimentale, alcuni degli standard del secondo. Se nel triennio 2012-2015 sono state effettuate le previste diminuzioni dei costi, con un considerevole calo degli addetti e degli oneri, nell'ultimo triennio non si evidenziano ulteriori significative riduzioni di personale.

Per questo, la Corte esorta a perseguire i relativi processi attuativi con adeguate pianificazioni. Il costo complessivo della spesa sanitaria a carico della Difesa, per il 2018, è risultato di € 367.818.354, pari a circa lo 0,32% di quella sostenuta dal Servizio Sanitario Nazionale per lo stesso anno e, rispetto al 2017, in diminuzione di circa 1,2 milioni. Con riferimento all'efficienza, secondo la Corte, è necessario perseguire la riduzione delle convenzioni a titolo oneroso, l'ampliamento dei sistemi informativi, il potenziamento dell'attività di ricerca, la semplificazione dei procedimenti di programmazione finanziaria, l'implementazione della 'interforzizzazione' e una più intensa sinergia con il Servizio Sanitario Nazionale.

Nel corso dell'adunanza della Sezione è emerso il proposito a cooperare, sia del Ministero della Difesa che di quello della Salute, agevolando, in particolare, le auspiccate intese a livello regionale attraverso la stesura di una condivisa cornice regolamentare e dei contenuti di accordi, convenzioni, protocolli.

**Presidente Consiglio Periferico ASSOARMA FIRENZE**



Nella notte tra l'11 e il 12 settembre 1919 Gabriele D'Annunzio ruppe gli indugi. Con un atto di insubordinazione i granatieri del I e III btg. del 2° reggimento, 200 soldati e 20 ufficiali comandati dal maggiore Carlo Reina seguirono D'Annunzio, partirono da Ronchi e si diressero verso Fiume. Durante il tragitto si unirono altri 650 uomini tra arditi e una squadriglia di autoblindo. Conversero sulla città anche un migliaio di uomini della Brigata Regina e alcuni componenti di una batteria d'artiglieria (del 33° Reggimento Artiglieria da campagna). I tentativi di alcuni alti ufficiali di fermare le truppe che avevano defezionato andarono in gran parte a vuoto. Anzi diversi fra di loro, ufficiali e truppa, si unirono, armi e bagagli, ai "ribelli". Giunti sulla linea d'armistizio il generale Pittalunga, che aveva da poco sostituito Grazioli al comando del corpo interalleato che presidiava il territorio, tentò di opporsi ai "legionari" ma senza troppa risolutezza. Un'autoblindo spezzò la sbarra e D'Annunzio entrò in città accolto trionfalmente dalla popolazione.



D'Annunzio aveva deciso solo qualche giorno prima di entrare in azione incoraggiato dai suoi "legionari" e dalla maggioranza degli italiani di Fiume con in testa Riccardo Gigante presidente del Comitato Nazionale fiumano. I presupposti dell'impresa affondavano le radici nella decisione interalleata di consegnare Fiume ed il territorio circostante al neonato Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni (nel 1929 diverrà Jugoslavia) seguendo le direttive del paranoico presuntuoso presidente americano Wilson. Nel maggio del 1919 Giovanni Host-Venturi, fiumano e capitano degli arditi, aveva costituito a Fiume la Legione volontari fiumani, una milizia cittadina appoggiata moralmente e materialmente anche dal generale Grazioli e da molti ufficiali delle truppe italiane presenti in città (la città era infatti presieduta da truppe italiane, britanniche e francesi). Nel giugno 1919 associazioni irredentiste come la Trento-Trieste e la *Sursum Corda* iniziarono ad aprire centri per l'arruolamento di nuclei armati pronti ad accorrere a Fiume per favorirne l'annessione all'Italia. Non tutti i Granatieri di Sardegna poi lasciarono definitivamente il territorio: il I e il III battaglione vennero acuartierati a Ronchi, borgata della provincia di Trieste e qui sette giovani ufficiali, i "giurati di Ronchi", firmarono il 28 agosto un appello indirizzato a Gabriele D'Annunzio perché si rendevano conto che senza un "comandante" pieno di fascino e di ascendente avrebbero fatto poco strada. Chi di meglio se non il Vate che fu restio e prudente fino all'ultimo prima di ... "trarre il dado". E non a caso perché prima di partire per Ronchi ebbe a scrivere: "Il dado è tratto. Parto ora. Domattina prenderò Fiume con le armi. Il Dio d'Italia ci assista. Mi levo dal letto febbricitante. Ma non è possibile differire. Anche una volta lo spirito domerà la carne miserabile". D'Annunzio giunse a Ronchi l'11 settembre. Qui giunsero anche i volontari al seguito del tenente Guido Keller dotati di autocarri su cui presero posto buona parte dei convenuti. Il 12 settembre i granatieri comandati dal maggiore Carlo Reina intrapresero quella che verrà definita la Marcia di Ronchi. Messisi in viaggio verso Fiume, alla colonna via via si unirono altri volontari tra cui alcuni gruppi di bersaglieri che in realtà avrebbero dovuto bloccarlo. Oltrepassato il confine presidiato dal generale Vittorio Emanuele Pittaluga, dopo essersi congiunto con la Legione Fiumana di Host-Venturi, D'Annunzio prese possesso della città acclamato dalla popolazione italiana e dai volontari lì presenti. Nel pomeriggio D'Annunzio proclamò l'annessione di Fiume al Regno d'Italia.



I sette "Giurati di Ronchi"

## Il rombo. 5



E lo fece con la sua abituale roboante magniloquenza nel Palazzo del Governo :«Italiani di Fiume! Nel mondo folle e vile, Fiume è oggi il segno della libertà; nel mondo folle e vile vi è una sola verità: e questa è Fiume; vi è un solo amore: e questo è Fiume! Fiume è come un faro luminoso che splende in mezzo ad un mare di abiezione... Io soldato, io volontario, io mutilato di guerra, credo di interpretare la volontà di tutto il sano popolo d'Italia proclamando l'annessione di Fiume.»

Questa giornata sarà in seguito celebrata dallo stesso poeta come il giorno della "Santa Entrata", ricalcando il nome col quale per secoli venne ricordato l'ingresso dei rappresentanti veneziani a Zara nel 1409.

Il giorno successivo i francesi e gli inglesi preferirono evitare che l'azione finisse in un bagno di sangue, anche se alcuni morti in realtà vi furono. Arrivò a Fiume il 22 settembre la Nave della Regia marina "Cortellazzo" (ex incrociatore Marco Polo) che si unì ai legionari di D'Annunzio.

«Nel pomeriggio del 18 settembre il 39° ed il 40° Fanteria, provenienti dalle zone di Idria e Vipacco, giungevano presso Fiume, occupando la linea di controllo da Pletenci al mare (Cantrida). In Fiume si credette che la Brigata Bologna dovesse disonorarsi attaccando, e verso le ore 23 il Maggiore Reina, il Maggiore Nunziante, il Capitano Host-Venturi e il Capitano Mrak-Schiavon si recarono alla estrema sinistra dello schieramento (Pletenci), tenuto dal 1° Battaglione del 39° Fanteria, incontrandosi con il Capitano Faraone sig. Francesco. Nella notte buia gli uomini che avrebbero dovuto guardarsi come da opposte trincee si scambiarono le parole dell'unica fede. Fin dalla prima ora i reparti cominciarono a sgretolarsi. Dieci o undici fanti nella notte dal 18 al 19 lasciavano la linea, e nella notte successiva, la musica, il reparto arditi ed altri militari del 40° Fanteria, condotti da quattro ufficiali (Tenente Rossa, Tenente. [Arturo] Avolio, Sottotenente De Camillis, Sottotenente. Montalto) oltrepassavano a Zamet la linea di blocco e si recavano a Fiume al suono degli inni nazionali, sollevando una imponente manifestazione patriottica»



D'Annunzio costituì un "Gabinetto di Comando" al cui vertice pose Giovanni Giuriati.

Il governo italiano guidato da Francesco Saverio Nitti disconobbe l'azione del *Vate* e, intenzionato a ottenere la resa e l'abbandono della città da parte dei legionari, nominò Commissario straordinario per la Venezia-Giulia Pietro Badoglio, con il compito di risolvere la situazione. Il nuovo commissario straordinario fissò la propria sede a Trieste e come primo atto fece gettare dei volantini su Fiume in cui si minacciavano i legionari di essere considerati disertori e quindi di poter essere L'ultimatum di allora decise di porre ciò D'Annunzio Nitti:

«Impotente a domarci di affamare i bambini "Viva l'Italia"... Il tira e molla, le decisioni della decisionale della problemi sociali e blocco della città si forse anche grazie alla Quarnaro il difeso l'unione di stato indipendente, la ufficialmente il 12



puniti dai Tribunali militari.

Badoglio non fu accolto e non sortì alcun effetto. Nitti la città sotto assedio impedendo l'afflusso di viveri. A rispose in maniera sprezzante chiamando in causa

Sua indecenza la Degenerazione adiposa si propone e le donne che con le bocche santificate gridano Raccogliete pel popolo di Fiume viveri e denaro!» reciproche contumelie e soprattutto l'incapacità classe politica nazionale, per altro presa da altri gravi politici, neppure capace di mettere in atto un vero trascinò avanti per mesi. Sino a quando nell'agosto rinuncia ufficiale dell'Ungheria sulla città del "Comandante" che sin ad allora aveva caparbiamente Fiume all'Italia, si decise la proclamazione di uno Reggenza Italiana del Carnaro, proclamata agosto 1920.

## Il rombo.6

Il 12 settembre fu presentato il vessillo del nuovo Stato. Come atto di frattura la Reggenza fu il primo stato a riconoscere ufficialmente l'Unione Sovietica. Questo risultò per molti inaccettabile, causando la defezione di molti legionari fedeli alla monarchia, in particolare dei carabinieri. Si cominciò inoltre a fornire asilo a tutti coloro che erano costretti ad abbandonare il proprio paese per problemi politici.



Il Vate cominciava perdere consensi. Dopo l'occupazione di Fiume, in poche settimane, riuscì a mettere in piedi un esercito privato di circa cinquemila soldati. Si trattava dello stesso materiale umano molto eterogeneo che aveva composto la sua prima banda. C'erano ex eroi di guerra come Guido Keller, un eccentrico esteta e asso dell'aviazione che diceva di cibarsi soltanto di petali di rosa candida. Poeti futuristi, come Filippo Tommaso Marinetti, che trascorse in città alcuni mesi; moltissimi nazionalisti spesso molto giovani. E poi avventurieri, a volte anche stranieri, tra cui belgi, egiziani e irlandesi. Il più curioso di tutti fu probabilmente Harukichi Shimoi, un poeta e scrittore giapponese che durante l'occupazione di Fiume fu incaricato di portare i messaggi di D'Annunzio a Mussolini, che si trovava a Milano. Indro Montanelli, che conosceva Shimoi e lo intervistò diverse volte, disse di lui che non parlava italiano, "ma soltanto napoletano".



In accordo con il gusto di D'Annunzio, l'occupazione di Fiume fu molto "estetica", cioè venne prestata molta attenzione a tutti i dettagli esteriori come bandiere, vessilli e uniformi. Molti elementi che poi sarebbero entrati a far parte dello stile fascista nacquero a Fiume. Quasi tutti i legionari e gli ufficiali portavano la camicia nera e tenevano un pugnale al fianco, legato alla cintura. Quasi altrettanto diffusi erano i teschi e le tibie incrociate, i riferimenti alla grandezza di Roma e le aquile imperiali. Si diffuse anche il saluto con il braccio teso, il fez nero e il grido "A noi!" (nella forma originale, che era: "A chi Fiume?" "A noi!").

Furono inaugurate per la prima volta anche abitudini meno innocue. A Fiume imperversavano le squadre armate di bastoni e manganelli. Gli uomini di D'Annunzio sapevano bene che metà – e forse più di metà – dei fiumani non vedeva di buon occhio

l'annessione all'Italia (e nemmeno la bizzarra avventura dei "legionari"): il loro scontento andava tenuto a bada. Per la prima volta venne utilizzato l'olio di ricino, un fortissimo lassativo, come metodo per punire e umiliare i dissidenti. Grazie anche a questi metodi, il giorno del plebiscito sull'annessione, il 26 ottobre 1919, 6.999 votarono a favore e soltanto 156 furono contrari. Il problema però rimaneva: il governo italiano non voleva e non poteva annetterci Fiume.

Mentre a Fiume il governo di D'Annunzio litigava con gli altri capi dell'impresa, Giolitti firmò con il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni (futura Jugoslavia) un trattato per mettere fine alla questione di Fiume, il trattato di Rapallo.

La città avrebbe acquisito lo status di "città libera", sottoposta a una specie di "tutela" italiana. Il trattato venne

approvato anche da Mussolini e da molti nazionalisti italiani, che erano ormai stanchi delle eccentricità di D'Annunzio. Pochi giorni dopo il generale Cavaglia comunicò a D'Annunzio i dettagli del trattato di Rapallo. Il capo gabinetto De Ambris avvertì D'Annunzio del desiderio di pace espresso dalla popolazione e dagli amici in Italia: «...lo stato d'animo dei fiumani è in complesso per l'accettazione del Trattato di Rapallo. In Italia domina lo stesso sentimento anche negli amici più fedeli, i quali non lo dicono apertamente solo per non avere l'aria di abbandonarci.»

Il 23 dicembre l'esercito italiano lanciò un ultimatum a D'Annunzio: entro il giorno successivo D'Annunzio e i suoi uomini avrebbero dovuto abbandonare la città.

D'Annunzio respinse l'ultimatum e l'esercito italiano attaccò. Il 24 e il 25 dicembre ci furono scontri in cui morirono alcune decine di legionari e di soldati italiani. La corazzata italiana "Andrea Doria" sparò alcuni colpi di cannone che colpirono la residenza del governatore, dove risiedeva D'Annunzio. Era il "Natale di sangue fiumano" e la fine della Reggenza. Infatti pochi giorni dopo, D'Annunzio firmò la resa della città. Curiosamente, né per lui né per i suoi uomini ci furono conseguenze. L'esercito italiano occupò la città, dove D'Annunzio rimase – senza essere molestato – fino al 18 gennaio, quando decise di partire e di ritirarsi in una sorta di esilio volontario nella sua villa di Gardone, sul Lago di Garda.



Alla Reggenza subentrò lo Stato Libero di Fiume che sopravvisse appena quattro anni alla bizzarra impresa del poeta. Nel gennaio del 1924 l'Italia ed il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni firmarono un trattato in cui il territorio di Fiume veniva diviso a metà tra i due stati. Il 16 marzo del 1924 re Vittorio Emanuele III (foto accanto) entrò a Fiume e proclamò la città parte del Regno d'Italia.

**N. Ossoinach**

## Nel centenario pure un volo da Pescara (\*)



Gabriele d'Annunzio

FIUME | Il 12 settembre è una data storica per Fiume. Quel giorno, esattamente 100 anni orsono, Gabriele d'Annunzio portò a termine l'Impresa di Fiume. Un evento che fa ancora discutere, ma che è anche giusto ricordare. Sia perché, indipendentemente dalla sua bontà o meno, è un momento di rilevanza storica per la città e i suoi abitanti, come pure perché a distanza di un secolo l'intera vicenda nasconde ancora dei veli di mistero.

### Due appuntamenti ufficiali

Il centenario verrà ricordato ufficialmente con due appuntamenti. Il primo è la presentazione del libro *Disobbedisco*, l'ultimo capolavoro letterario di Giordano Bruno Guerri, direttore del *Vittoriale degli Italiani*, che si svolgerà nella Comunità degli Italiani di Fiume alle 17. Il secondo è la mostra intitolata *L'olocausta* di d'Annunzio, organizzata dalla Città e curata da Tea Perinčić e Ana-Marija Milčić, la cui inaugurazione avrà luogo alle 19 al Museo di Marineria e Storia del Litorale croato. Accanto a questi appuntamenti ufficiali ci sarà anche dell'altro: la visita a Fiume da parte dei membri dell'associazione culturale *Fly Story*, i quali arriveranno nel capoluogo quarnerino direttamente in aereo da Pescara, città natale di d'Annunzio, rivivendo così la sua impresa compiuta 100 anni fa. Gli *Fly Story* non sono nuovi a voli di questo tipo, avendo già volato negli anni scorsi dal *Vittoriale*, ossia da Gardone Riviera, fino a Pescara dove sono ammarati proprio come d'Annunzio, e avendo già rivissuto pure il volo dell'impresa su Vienna. Nel corso della giornata di ieri sono circolate alcune voci contrastanti riguardo all'iniziativa che interessa Fiume. Per capirne di più abbiamo contattato Eugenio Sirolli, presidente dell'associazione.

### Motivazioni culturali

“Noi annualmente ripetiamo una rotta di Gabriele d'Annunzio e quest'anno saremo in volo su Fiume. Usiamo l'aeroplano come comunicatore di cultura e con esso andiamo a visitare la città. Lo facciamo come persone che vogliono conoscere i luoghi famosi di Fiume e quindi la nostra è una venuta con motivi squisitamente culturali in quanto riteniamo che la cultura sia come il volo, ossia non abbia confini, ma solo orizzonti”, ha spiegato Eugenio Sirolli. I piloti faranno dunque visita alla città, partecipando poi alle manifestazioni organizzate qui in occasione del centenario. Con sé porteranno anche una lettera del sindaco di Pescara, Carlo Masci, rivolta alla Comunità degli Italiani di Fiume. Nel loro gesto non c'è alcuna intenzione di provocare, come specificato in un comunicato nel quale si legge che sarebbe anacronistico anche soltanto pensare di rivendicare territori oggi croati.

(\*) articolo apparso stamani su “*La voce del popolo*” il quotidiano italiano di Fiume

# LE SCIARPE DA TENNIS

L'altro ieri a Porto Torres, in Sardegna, si teneva la 76esima commemorazione dell'affondamento della Corazzata Roma e dei Cacciatorpedinieri Vivaldi e Da Noli, avvenuto a 16 miglia da Porto Torres nel settembre 1943, in piena seconda guerra mondiale. Nel disastro morirono 1700 militari italiani, molti parenti dei quali erano venuti in Sardegna apposta per assistere alla mesta e solenne cerimonia. Le autorità civili e militari erano ovviamente tutte in divisa o in sobrio completo da cerimonia. Tutte meno una, la massima autorità cittadina, il sindaco. Lui, che si chiama Sean Wheeler e appartiene al



Movimento 5 Stelle, si è presentato in bermuda, camicia sportiva a maniche corte e scarpe da tennis. Sopra, però, indossava l'emblema della sua carica, cioè la sciarpa tricolore. Deve dare un po' alla testa, l'aria sarda, ai cinquestelle. Ricordate la deputata grillina Désirée Manca che si era presentata a Montecitorio con una vertiginosa scollatura nude-look? Comunque il borgomastro in tenuta casual-balneare si è difeso dicendo che "rispetto ed educazione hanno dei significati profondi e possono prendere tante sfumature, ma sicuramente non si misurano con l'abito che si indossa". No, caro grillino. Nella vita (almeno in quella ufficiale) non funziona così. Se sei un sindaco nell'esercizio delle sue funzioni, rappresenti una città. Non puoi fare l'hippy offendendo la memoria di 1700 caduti. La forma non sarà sostanza, ma la sostanza esige un minimo di forma, in determinate circostanze. Vorrei vedere se al matrimonio di tua figlia il prete si presentasse in tuta da sub, o al funerale di tua madre i necrofori in braghette e canottiera.

collino@cronacaqui.it

## INTRESSA GLI ARTIGLIERI GIOCATORI DI GOLF



SABATO 26 OTTOBRE sul green del Golf Club le Pavoniere di Prato si disputerà l'importante la 26° edizione "Trofeo della Lana", Stableford su 18 buche, che comprende una speciale graduatoria per artiglieri, sia in servizio che in congedo per l'attribuzione del "Bossolo d'oro". Premi in argento per categorie mentre per la categoria artiglieri bossolo di pezzo 40/70. Gli iscritti riceveranno la pallina speciale (vedi accanto)

Per iscrizioni prendere contatto con [anartiprato@libero.it](mailto:anartiprato@libero.it) o chiamare telefonicamente la segreteria del Golf Club allo 0574 620 855.

## CA INTERESSE LES ARTILLEURS JOUEURS DE GOLF

SAMEDÌ 26 OCTOBRE sur le green du « club de golf Prato Le Pavoniere » aura lieu l'importante 26ème édition du "Trofeo della Lana", le Stableford à 18 trous, qui comportera un classement spécial du "Bossolo d'oro" (douille de canon) pour les artilleurs, en service et en congé. Médailles d'argent pour les catégories tandis que pour la catégorie d'artillerie une douille de 40/70. A tous les inscrits la boule special (voir à coté). Pour vous inscrire, contactez [anartiprato@libero.it](mailto:anartiprato@libero.it) ou appelez le secrétariat du club de golf au 0039.574 620 855.

## DONA IL 5 X 1000 ALLA ONLUS REGALAMI UN SORRISO

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

92076170486

5 x 1 ☺☺☺

E' semplice. Devi solo fare la tua firma e scrivere il nostro codice fiscale **92076170486** nel primo riquadro in alto riservato alle O.N.L.U.S. nel modello della dichiarazione dei redditi o CUD

## Urbanistica fiorentina che si rinnova con l'inclusione di ex caserme

### ACCADEMIA DI SANITA' DELL'ESERCITO

il complesso [ospedaliero conventuale] 'Cesare De Laugier' di 19mila mq, ubicato tra via Tripoli e il lungarno della Zecca, già sede dell'istituto militare, è stato concesso dall'Agenzia del Demanio al Ministero dell'Interno. Terminate le necessarie modifiche architettoniche per la messa a norma, ospita ora diverse strutture della Polizia di Stato tra cui il Gabinetto Regionale della Scientifica, gli uffici del Commissariato di San Giovanni (trasferiti da piazza dei Ciompi e da piazza Indipendenza). Previsto anche il trasloco di reparti ospitati nel precario immobile 'Il Magnifico' in Peretola.

Curiosità: il compendio era intitolato al generale e Conte di Bellecour, nato a Portoferraio nel 1789 e morto a Fiesole nel 1871, legato alla storica Battaglia di Curtatone e Montanara del 1848 dove fronteggiò con migliaia di studenti toscani le truppe austriache del maresciallo Radetzky. La targa lascerà il posto alla più recente memoria dell'agente Fausto Dionisi, ucciso in un agguato terroristico il 20 gennaio 1978 nella limitrofa via delle Casine.



### DISTRETTO MILITARE

il comprensorio [Granaio dell'Abbondanza dei Medici] 'Giovanni Cavalli', di oltre 6mila mq sito in piazza di Cestello in riva all'Arno, già sede degli uffici della leva, diventerà 'la città digitale', grande contenitore incubatore di imprese, nel cuore dell'Oltrarno che sarà trasformato a breve in un luogo di incanto e di futuro. L'operazione, resa possibile con l'alienazione da parte della Cassa Depositi e Prestiti e l'acquisizione da parte della Fondazione Cassa di Risparmio, sarà gestita, con la co-regia dell'amministrazione comunale, da 'Nana Bianca' [spazio di coworking, con sede in via Pindemonte 63, nato nel 2012 grazie al patrimonio imprenditoriale, costruito e vissuto nel tempo da Paolo Barberis, Jacopo Marellò e Alessandro Sordi, co-fondatori di Dada, che hanno trascorso 20 anni della loro vita a



collaborare per sostenere, finanziare e supportare nella crescita oltre 30 società di start up in the space] che ha versato la somma dovuta di 526.000 euro a titolo di compensazione.

### OSPEDALE MILITARE

la infrastruttura [aggregazione di chiese, conventi e ospedali] 'San Gallo' di circa 11mila mq incastonata tra via San Gallo e via Cavour, già sede del nosocomio, avrà nuova vita entro il 2024 essendo destinata a diventare un mega albergo di lusso, con piscina con vista mozzafiato sulla cupola brunelleschiana, ed un mix funzionale di residence, ricettività commerciale e sociale, una nuova strada, più punti di apertura sulla muraglia che costeggia via Cavour, come progettato dall'architetto Fabrizio Rossi Prodi. L'operazione è condotta dalla San Nicola srl al 100% del gruppo 'Gb Invest Holding Ag' di Stefano Nesti, manager toscano noto negli ambienti imprenditoriali come il re delle scommesse detenendo il gruppo 'GoldBet-Logispin'. Il costo totale dell'acquisizione è stato di 25 milioni di euro, dopo che l'ex caserma era stata ceduta nel 2014 dall'Agenzia del Demanio alla Cassa Depositi e Prestiti.



### SCUOLA DI SANITA'

la struttura [risalente all'anno 1000 sede di più conventi] 'Vittorio Veneto' di 30mila mq corrente sulla Costa San Giorgio a 250 metri da Ponte Vecchio, già sede didattica militare, costituita da un sistema articolato di spazi chiusi e aperti con alternanza di edifici, chiostri, terrazzamenti e cortili adiacenti il Giardino di Boboli, è stata ceduta dall'Agenzia del Demanio alla Cassa Depositi e Prestiti (fondo di investimento per la valorizzazione - comparto extra) che ha venduto per 19milioni di euro la proprietà e l'uso alla Famiglia Lowenstein, già proprietaria della Tenuta Medicea di Cafaggiolo in Mugello e titolare dell'impresa Lionstone, specializzata nel settore immobiliare dell'ospitalità residenziale. Il progetto finalizzato prevede, ripristinate tutte le matrici architettoniche originarie, la realizzazione di un resort con 100



camere per un investimento di 160milioni di euro, l'occupazione di 250-300 persone, con la conclusione dei lavori nel 2020 e l'apertura a regime nel 2021.

**Gen.B.(aus) Nicola DE NICOLA**

# Riccardo Giusto il primo caduto italiano della Grande Guerra

Un giovane di vent'anni con i sogni e le speranze di un ragazzo normale che ai primi del Novecento si affacciava alla vita. Questo era Riccardo Giusto, classe 1895, di professione facchino, destinato come milioni di suoi coetanei a prender parte a quella "inutile strage" che fu il primo conflitto mondiale. Chiamato alle armi il 18 dicembre 1914 fu aggregato all'8° Reggimento alpini e inquadrato nella 16ª Compagnia del Battaglione "Cividale" il 16 gennaio 1915, come si legge dal suo foglio matricolare custodito presso l'Archivio di Stato di Udine. Dopo la mobilitazione del 4 maggio 1915, giorno della rottura del Patto di alleanza dell'Italia con gli Imperi Centrali, le truppe del Regio Esercito si spostarono subito verso i confini sulle pendici del Kolovrat.

Il 24 maggio, iniziate le ostilità il "Cividale" si mobilitò per travolgere la prima resistenza nemica e occupare Cappella Sleme e Monte Jeza. "Il confine era poco difeso, tanto che il Regio Esercito in un paio di giorni arrivò a Caporetto e a Dresenza, l'attuale Dreznica, ai piedi del Krn – Monte Nero, dove i soldati dell'Impero Austro-Ungarico avevano organizzato sulle quote dominanti la difesa dell'importante catena montuosa che dava accesso a importanti vie di comunicazione con l'interno – spiega Sergio Spagnolo, esperto di storia militare del Comitato Pro-Plava per il recupero della chiesetta di San Luigi -. Dal confine a Caporetto erano state lasciate indietro solo poche pattuglie della gendarmeria o di Standschutzen, ossia la milizia volontaria formata da anziani cacciatori o tiratori. Quando il battaglione degli alpini attraversò il confine a Passo Solarie trovò alcuni gendarmi che aprirono il fuoco". Un proiettile colpì Riccardo Giusto (per un errore della storia chiamato Di Giusto e non Giusto come invece risulta dal foglio matricolare, nda).

Nato a Udine il 10 febbraio Giusto non aveva scelto di andare in battaglia e non aveva visto la guerra. La sera del 23 maggio 1915 un altro alpino della "Cividale" come lui, il poeta e scrittore Chino Ermacora, annotò come l'Italia pose fine alla sua neutralità per entrare nel conflitto. "Era giunto un dispaccio al comandante del battaglione e gli ufficiali si radunarono a rapporto – scrisse Chino Ermacora alla fine della guerra -. Al tramonto, squillò l'adunata. L'ordine fu di tenersi pronti e di dormire vestiti". Poche ore dopo, non era ancora mezzanotte, squillò la sveglia e l'immediato ordine di fare silenzio: "Guai a chi accende i fiammiferi!" ordinarono ufficiali e sottufficiali passando per le file dei soldati adagiati per terra, sul fieno. Secondo la descrizione di Ermacora, pubblicata su La Stampa del 24 maggio 1965, gli alpini iniziarono al buio a scendere più a valle e a intravedere le masse oscure delle case e degli alberi, il bianco della mulattiera.

tempo alla sfilata di uno o due suo racconto Ermacora – : si trattava sfuggita qualche giorno innanzi. soltanto il rumore secco delle scarpe accodammo in fila indiana. Era sapeva". Poi due colpi di fucili. La qualcuno esclamò: "Che è stato?". dall'uno all'altro, senza risposta. vicino alla Cappella Sleme: sul un soldato austriaco gemeva. Era un lontana: "Meine Mutter Meine fitti.

Il passaparola andò veloce: "E' soldato Riccardo Giusto da Udine. mentre due compagni erano curvi su colpito in fronte sotto i suoi capelli in un'orbita. I suoi occhi castani si primo caduto italiano della Grande Guerra. Successivamente lo condussero a valle e le sue spoglie furono raccolte dal Cappellano di San Volfango, don Giovanni Guion, nativo di Biacis e sepolte nel cimitero del paese per essere in seguito traslate nel cimitero militare dove trovarono posto un migliaio di altri soldati caduti in quella zona di operazioni.



"Assistemmo per non so quanto battaglioni piemontesi – prosegue nel di Alpini che avevamo conosciuti di Marciavano in silenzio. Si avvertiva ferrate sui ciottoli. Finalmente ci scoppiata la guerra, ma nessuno lo colonna degli alpini si arrestò e La domanda passò di bocca in bocca, Una risposta che poco dopo arrivò ciglio del sentiero, riverso nell'erba, adolescente e invocava la madre Mutter". Poi altri colpi, stavolta più

caduto uno dei nostri". Si trattava del Si trovava riverso supino sull'erba di lui. Il soldato Giusto era stato biondi. Un filo di sangue gli si fermò erano chiusi per sempre. Morì così il



# Un esercito di revidibili

Tra il 23 e il 28% dei candidati per grado di militare semplice vengono scartati per ragioni sanitarie.

In considerazione della rilevanza che tende a prendere il fenomeno, ci si domanda se le politiche sociali e sanitarie sono adeguate alla sicurezza nazionale ... Quindi, con Germania oltre allo stato di salute delle giovani generazioni, le possibilità di reclutamento degli eserciti si sta sempre più riducendo. E la Francia è prima su questo pendio.

Il problema era già stato sottolineato dal senatore Dominique de Loi, in un rapporto sulla politica delle risorse umane del Ministero delle forze armate.

Ed il problema è stato nuovamente affrontato dall'Alto comitato per la valutazione dello status militare [HCECM], che non nasconde la sua preoccupazione, in particolare per quanto riguarda il reclutamento dei militari di bassa forza, poiché, già da adesso, un quarto dei candidati sono rifiutati per motivi medici.



"Tra il 23% e il 28% dei candidati all'ingaggio in qualità di soldato semplice vengono scartati per ragioni sanitarie; quelle per incapacità definitive sono comprese tra il 5 e l'11%, l'invalidità temporanea rappresenta il resto. La questione dello stato di salute dei soldati per l'impegno è quindi una questione importante, soprattutto per quanto riguarda la consistenza degli eserciti che hanno mediamente un calo fra il 4 al 7% delle reclute. Anche se per la grande maggioranza non lo è solo incapacità temporanea", afferma l'ultimo rapporto che HCECM ha appena pubblicato.



Questo fenomeno raggiunge "livelli significativi" solo per l'arruolamento di soldati semplici. Secondo l'Alto Comitato, è marginale per gli sottufficiali e gli ufficiali per i quali il tasso di inadempienza "rimane limitato" e fermo su livelli inferiori al 2%. Ciò implica che maggiore è il livello di istruzione richiesto, minore è la probabilità che i candidati vengano esclusi per motivi medici. "Tra le molte ragioni che portano alla disabilità, i medici citano spesso problemi dentali. Altri aspetti attirano l'attenzione di reclutatori e dottori degli eserciti perché osservano nel complesso un deterioramento del tasso di attitudine fisica del gruppo di reclutamento, senza tuttavia raggiungere i livelli rilevati da alcuni eserciti occidentali, spiega

l'HCECM.

L'esercito ha quindi notato un aumento delle incapacità temporanee tra i suoi candidati per un ingaggio di basso rango. Per questo sta sviluppando strumenti per porre rimedio a questo, offrendo moduli di preparazione fisica per i suoi test di selezione.

Nel 2016, l'esercito francese ha sviluppato un sito che offre un programma di formazione [supporti per il viso, test Luc Léger] e un coaching personalizzato, che le è valso il premio "Public Manager of the Year."

Per l'esercito, si tratta quindi di "rispondere meglio alle aspettative, in particolare in termini di stato fisico generale e obesità, le cui evoluzioni nella popolazione francese sono preoccupanti", sottolinea l'HCECM. In effetti, secondo l'indagine ObEPI del 2012, la percentuale di persone obese di età compresa tra 18 e 25 anni è aumentata dal 3 al 5% tra il 1997 e il 2012, mentre quella dei giovani in sovrappeso ha raggiunto il 14% nello stesso periodo.



Secondo il riassunto di questo studio, "nelle famiglie con un reddito netto di € 3.800 al mese o più, l'8,3% degli adulti è obeso rispetto al 24,1% nelle famiglie il cui reddito è inferiore a € 1.200 al mese. Una correlazione simile appare se si considera piuttosto il livello di istruzione. In effetti nelle classi con livello di istruzione superiore l'effetto sovrappeso incide in modo inferiore rispetto le altre. Più o meno a quanto succede in tutti gli eserciti dell'occidente,

**L. Lagneau** (Zone militaire)

# l'Obice 280 mm

L'**Obice da 280 mm** è fu un pezzo d'artiglieria a retrocarica progettato dalla ditta inglese Armstrong Whitworth. Fu adottato dal Regno d'Italia nelle versioni con canna di differente lunghezza: **Mortaio da 280/9**, **da 280/10** e **da 280/11** ed **Obice da 280/16**.

Prodotto su licenza anche nel Regno d'Italia dalla Ansaldo fin dal 1890, come **obice 28 GRC Ret**, questo pezzo a retrocarica iniziò ad equipaggiare le batterie da costa del Regio Esercito. Nello stesso periodo in Giappone, nell'ambito di una politica di riarmo generale, fu ingaggiato il maggiore Pompeo Grillo, specialista in artiglieria pesante, dall'aprile del 1884, affinché aiutasse i nuovi cantieri di Osaka nella costruzione di artiglierie.



un 280 mm.italiano

Così la stessa arma iniziò ad essere prodotta in Giappone ad Osaka. La produzione, dopo due anni di test, iniziò nel 1886.

Fu estesamente utilizzato, dai giapponesi, nell'assedio di Port Arthur. Furono utilizzate come armi da difesa costiera sia in Italia che in Giappone.

Nella prima guerra mondiale, furono schierate sul fronte dell'Isonzo nel 1917, e molte furono catturate nell'offensiva di Caporetto.

L'obice slittava, di 1,7m, in rinculo, sull'affusto, frenato da freni di rinculo idraulici posti sotto l'affusto.

Veniva montato in piazzole scoperte con un sottoaffusto pivotante in grado di fornire un brandeggio di 360°. Il

Giappone li usò nel 1914 nell'Assedio di Tsingtao allora colonia tedesca.

Nel periodo della Grande Guerra c'era un'altra bocca da fuoco da 280 mm., si trattava del **Mortaio da 280 modello 1914 Schneider**.

Era un obice pesante d'assedio francese, realizzato in quantità limitata dalle officine Schneider et Cie di Le Creusot in Borgogna. Acquisito dall'Armée de terre fu utilizzato soprattutto nelle Ardenne. Una quarantina di pezzi furono venduti alla Russia zarista dove fu denominato **mortaio da 280 mm Schneider modello 1914/1915** dove gli anni 1914 e 1915 si riferivano all'anno di consegna da parte della Francia.

Sul finire della guerra la Francia pensò di adattare l'obice pesante Schneider 280 mm Mle 1914 al complesso cingolato *St. Chamond*. Il progetto faceva parte fin dall'inizio del progetto di meccanizzazione delle artiglierie più pesanti del parco francese. Il 2 marzo 1918 furono ordinati 25 **semoventi da 280 mm**. In ottobre dello stesso anno la Compagnie des forges et aciéries de la marine et d'Homécourt programmò la consegna del primo pezzo per aprile 1919; nel corso di quest'anno vennero consegnati tutti e 25 gli esemplari che, a causa della fine delle ostilità, vennero immediatamente posti in riserva.



I semoventi da 280 mm, insieme a quelli da 194 mm, furono assegnati al 184<sup>e</sup> Régiment d'artillerie à tracteur (RALT) di Valence, su 3 gruppi di 2 batterie ciascuno. Il reggimento assicurò la manutenzione dei mezzi e l'addestramento degli equipaggi, nonostante l'Armée de terre fosse tutt'altro che soddisfatta dei suoi semoventi, soprattutto a causa della lentezza dei mezzi e dei danni causati alle strade dai cingoli.

I semoventi furono mobilitati allo scoppio della seconda guerra mondiale ma non entrarono mai in azione contro i tedeschi invasori. Molti mezzi furono distrutti dalle stesse truppe francesi in quanto, con la loro bassa velocità, non potevano seguire i reparti in ritirata. Alcuni semoventi da 280 mm furono catturati intatti dalla Wehrmacht e ridenominati **28 cm Mörser 602(f) auf Selbstfahrlafette**, ma il loro numero esiguo non ne giustificò l'immissione in servizio.



Pure gli Stati Uniti iniziarono la produzione d'un mortaio da 240 mm. Copia del 280 francese ma in calibro leggermente minore, il **240 mm. M1918** che non entrò in produzione a causa della fine della guerra.